

I 5 FINALISTI DEL PREMIO IN MARILENGHE PRESENTERANNO LE LORO OPERE CON READING IN ALCUNE LOCALITÀ DEL FRIULI

Il San Simon va a Mizzau



PORTA LA FIRMA di Tarcisio Mizzau il romanzo «Sperimenti di perfezion», vincitore dell'edizione numero 35 del premio «San Simon», il più importante riconoscimento letterario dedicato alla narrativa in lingua friulana, consegnato martedì 28 ottobre durante la cerimonia ospitata nella biblioteca «G. Pressacco» del Comune di Codroipo, organizzatrice dell'evento. La storia di tre amici che si giurano un patto d'eccellenza – decidendo che, dalla scuola a tutto ciò che poi faranno nella vita, dovranno sempre risultare i migliori –, scritta dal presidente della Fondazione del Teatro Nuovo Giovanni da Udine (e stampata da **Forum**), l'ha spuntata su altre quattro opere segnalate dalla giuria composta da Carlo Tolazzi (presidente), Pierino Donada, Walter Tomada, Lorenzo Zanon e Rosalba Della Pietra. Si tratta di «Matiaž», di Juncker Florian, pseudonimo della «penna» originaria di San

Nella foto (di MMMi): un momento della cerimonia di premiazione del «San Simon» di Codroipo.

Vito al Tagliamento, ma residente a Vienna, «Il secuestri di Catine» di Adriano Nascimbene, avvocato udinese non nuovo al «San Simon» che ha vinto nel 2010, la raccolta «Contis di famee» di Raffaele Serafini di Lestizza, uno dei creatori del blog in marilenghe «Contecurte» e «La fantate di Maidan», di Roberto Meroi, autore di numerose pubblicazioni anche sull'Udinese.

«È stata una bella lotta – commenta Tolazzi –; l'ha spuntata un romanzo scritto bene, con grande maturità e il cui intreccio ci è sembrato il migliore rispetto alle altre opere in gara». Quest'anno – dopo che l'edizione 2013 aveva alzato bandiera bianca senza decretare un vincitore per la bassa qualità degli scritti proposti (quattro in tutto) –, alla griglia di partenza si sono presentate 16 opere (8 romanzi e 8 raccolte di racconti). «Si è respirata aria nuova – analizza Tolazzi – e le novità introdotte sono state gradite. Ad esem-

pio il premio è stato riaperto ai racconti, dopo la chiusura dovuta alla presentazione di testi illeggibili. Inoltre, il libro vincitore si stampa nell'anno della proclamazione e non in quello dopo e, in anteprima, finalisti e opere sono stati presentati al pubblico». Non è tutto. Perché il «San Simon» sta per uscire dai confini di Codroipo. Con una serie di «reading» arriverà, infatti, in alcune località friulane (già in programma, con date da definire, incontri a Udine, Bertiolo, Tavagnacco e San Daniele), ottima occasione per far conoscere le cinque opere sul territorio, «ma anche per stimolare la voglia di cimentarsi a scrivere in friulano», dice Tolazzi.

Una buona dose di novità lasciata in eredità da Franco Marchetta, l'intellettuale friulano, mancato quest'anno, più volte vincitore del premio codroipese. Che nei suoi programmi (con tanto di protocolli già stilati) ha immaginato la promozione del premio anche oltre i confini friulani, all'interno di iniziative che valorizzano le lingue minoritarie a livello europeo. «Gli siamo particolarmente grati perché senza di lui, senza la sua ventata di ottimismo e positività, il premio sarebbe morto e sepolto». Quindi, anche la letteratura friulana si può definire ancora viva? «Dopo questa edizione del premio, con romanzi di qualità senz'altro superiore rispetto all'anno scorso, anche se rimane il problema delle raccolte perché è necessario che gli scritti abbiano un filo logico che li unisce, possiamo dire che è uscita dalla sala di rianimazione e che, seppur con un po' di fatica, riusciremo a raddrizzarla».

MONIKA PASCOLO